

Inflitte 13 condanne

Udienza preliminare chiusa. Tredici condanne dai due ai tre anni e un'assoluzione, a fronte di richieste molto più pesanti dell'accusa. Ecco in sintesi la conclusione giudiziaria dell'inchiesta "The Wall", con cui nel 2002 la Procura e la Finanza smantellarono un vero e proprio supermarket della droga al rione Maregrossso. Ieri il gup Doris Lo Moro dopo circa tre ore di camera di consiglio solo intorno alle sei del pomeriggio ha fatto conoscere le sue decisioni.

LA SENTENZA - Il "nodo" è tutto lì, nel 6° comma dell'articolo 74 del Dpr 309/90, vale a dire la normativa principale in tema di stupefacenti. In termini semplici significa che, a differenza di quanto ha sostenuto l'accusa nel corso dell'udienza preliminare durante la sua requisitoria, vale a dire la forte valenza negativa di questa organizzazione e la sua alta pericolosità sociale, il gup Lo Moro ha ragionato diversamente. Per avere le idee più chiare bisognerà attendere il deposito delle motivazioni da parte del magistrato, ma già da adesso si può dire che il gup pur riconoscendo l'esistenza di un'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti ha applicato alla vicenda il concetto di "lieve entità", quello cioè previsto dal 6° comma dell'art. 74. Questo ha comportato come conseguenza principale una forte riduzione delle pene.

Ecco il dettaglio delle condanne inflitte dal gup Lo Moro (e bisogna calcolare anche la riduzione di un terzo della pena per la scelta del rito abbreviato): Rosario Grillo, ritenuto il promotore dell'associazione, 3 anni; Concetta Portogallo, 2 anni e 6 mesi; Santina Bonaffini e Giovanni Puleo, 2 anni e 4 mesi; Carmela Irrera, Luciano Irrera, Salvatore Irrera, Salvatore Laganà, Benedetta Portogallo, Giovanni Portogallo, tutti 2 anni e 2 mesi; Francesco Barbuscia, Annunziata Bonaffini e Francesco Portogallo 2 anni. A Carmela Irrera e Salvatore Irrera, visto che si tratta di soggetti minori di 21 anni, è stata accordata la sospensione della pena nonostante la condanna sia superiore ai due anni. È stata infine assolta da ogni accusa Carmela Portogallo.

L'ACCUSA - Le richieste dell'accusa, formulate dal pm Fabio D'Anna all'udienza del 20 giugno scorso, erano state ben diverse: 9 anni e 3 mesi per Rosario Grillo; 6 anni e mesi per Salvatore Laganà, Santina Bonaffini, Benedetta Portogallo, Concetta Portogallo, Luciano Irrera, Giovanni Puleo; cinque anni e 4 mesi per Francesco Barbuscia, Nunziata Bonaffini, Francesco Portogallo, Carmela Irrera, Giovanni Portogallo e Carmela Portogallo.

LA DIFESA - Hanno discusso a lungo ieri i difensori impegnati in questo processo. Gli avvocati Marchese, Tracò, Celi e Silvestro hanno puntato proprio sul concetto di "lieve entità" dei fatti le loro arringhe difensive. Una teoria che in pratica è stata accolta dal gup Lo Moro. Nonostante i circa 350 casi di cessione accertati, i difensori hanno infatti sostenuto che le quantità di droga cedute erano sempre minime.

L'INCHIESTA - L'inchiesta sul "market della droga" al rione Cannamele-Maregrossso è della guardia di finanza ed è stata coordinata dal pm Fabio D'Anna. Costituisce uno spaccato veramente impressionante di come lo spaccio di droga sia divenuto un fenomeno grave praticamente ad ogni angolo di strada. Nell'inchiesta sono anche coinvolti altri sette "baby spacciatori", tutti minorenni. Le indagini hanno in pratica "certificato" come sia facile oggi acquistare droga per i tossici vecchi e giovani, ne più ne meno di come si può

comprare il formaggio al supermercato. L'altro dato impressionante che emerge all'ordinanza scritta dal gip Cucurullo su questa vicenda è il «volume d'affari rilevante» scoperto dai finanzieri, «come dimostrano le circa 350 cessioni, accertate in quasi due mesi di attività investigativa». E bisogna, pensare che si tratta solo di uno dei circa dieci punti forti dello spaccio che esistono in città tra la zona sud e la zona nord. In un altro passaggio del provvedimento emesso dal gip Cucurullo sono spie anche «comportamenti finalizzati ad evitare di incorrere nei rigori della legge», vale a dire: l'adozione di un gergo pre concordato sia per l'approvvigionamento che per lo smercio: le cessioni giornaliere effettuate da persone legate da vincoli parentali o associativi, così riducendo al minimo il rischio di defezioni o tradimenti; l'occultamento dello stupefacente necessario per lo spaccio giornaliero nei siti più esposti, mentre i quantitativi consistenti venivano nascosti in posti sicuri, così da «limitare notevolmente i "danni"»; l'utilizzo costante di minori che permette l'impunità per il fatto criminale: e infine l'utilizzo di soggetti anche in funzione di "palo", dislocati nelle varie stradine e garantiscono il controllo della zona.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS